LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 17 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 281

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

I nostri Sovrani nell'Inghilterra.

Salutati dagli inni della stampa italiana e inglese, oggi i nostri amati Sovrani sono ospiti del potente Re d'Inghilterra. Molto opportunemente si richiamano, per la circostanza, i ricordi della prima visita fatta da un Savoja alla Corte inglese: Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, nel 30 novembre del 1855. Mezzo secolo è trascorso — e i Reali di Sardegna sono divenuti i Sovrani dell'Italia, e sempre, nel periodo fortunoso in cui la Parria nostra venne componendosi, ebbe essa amica l'Inghilterra. Perciò, all'abbraccio che oggi si scambiano i due Sovrani delle due libere Nazioni, anche i due popoli assistono con fraterno spirito commosso, entusiasta.

Attraverso la Francia.

Il Re e la Regina, sono giunti iersera a Cherbourg, ossequiati, a nome del Presidente Loubet, dall'ammiraglio Fouchard che offrì alla Regina uno splendido mazzo di orchidee.

I sovrani si recarono subito a bordo dell'*yacht* reale inglese *Victoria and Albert* ove si trovava ad ossequiarli a nome del Re d'inghilterra l'ammiraglio Hdnri Stephenson primo aiutante di campo del Re Edoardo.

Intanto sulla piazza d'armi, illuminata, suonava la banda militare.

Il tempo era bello, il mare calmo. Vento, favorevole alla traversato della Manica.

Telegramma di Re Vittorio a Loubet

Ecco il testo del telegramma che il Re d'Italia inviò a Loubet al suo arrivo nel territorio francese:

« La forma affatto privata del mio viaggio attraverso la Francia non impedisce che vi mandi, signor Presidente, una nuova e sincera espressione dei sentimenti di simpatia e d'amicizia che sono nel mio cuore associati all'indimenticabile ricordo d'accoglienza ricevuta a Parigi un mese fa.

La Regina manda i suoi complimenti alla signor Loubet ».

Come la flotta inglese accoglierà i Sovrani d'Italia.

Portsmouth, 16. — Il treno reale già pronto alla stazione centrale di Portsmouth, sarà fatto discendere nella stazione marittima domattina alle ore nove, onde sia pronto all'arrivo dei Sovrani d'Italia.

Le navi della *Home Fleet* e squadra di riserva, si dispongono su due lunghe file dall'ingresso del porto in direzione del *Horse Sand Fort* che insieme al *Mormaus Sand Fort* domina l'ingresso di Spithead, In testa di una fila sta la corazzata *Revenge* con la bandiera del vice-ammiraglio Wilson: in capo all'altra sta la corazzata *Empress of India* con la bandiera del contrammiraglio Faukes.

Seguono le navi *Auson, Benbsouv, Hood, Royal, Oak, Saus, Pared, Kentdido, Venus, Mersey* ed una flottiglia di *destroyers* e di torpediniere tutte del commodoro Brian Bartelot.

Una parte della flottiglia muoverà incontro ai Sovrani domattina alle ore 7 spingendosi fino a quindici miglia dalle coste inglesi. Le altre navi che rimarranno ancorate e davanti alle quali sfilerà lo yacht *Victoria and Albert*, isseranno bandiera italiana alle ore nove ed appena il *Revenge* avvisterà l'yacht cominceranno le salve.

Tutte le strade che dal centro di Portsmouth cioè dalla principale stazione ferroviaria e dall'artistico grandioso palazzo di città conducono alla piazza South allo scalo del porto interno di Portsmouth, sono gaiamente imbandierate. Prevalgono le bandiere navali, commerciali, militari e regionali del Regno Unito, ma si notano moltissime italiano e francesi esposte dalle case abitate dai membri della numerosa colonia francese. L'addobbo della stazione della ferrovia marittima, al cui molo verrà ad ancorarsi domani l'*yacht* reale, è quasi pronto. Ovunque sono eretti numerosi trofei di bandiere italiane e brittaniche. Su di un'altissima asta per i segnali che è stata elevata all'estremità del molo, sventola il rosso stendardo reale d'Inghilterra. Su di un'altra antenna sventola un grandissimo tricolore italiano, collo stemma Sabaudo. Il tempo e buono quantunque nebbioso.

Ernesto Nathan non è più gran maestro della Massoneria.

Roma, 16, Ernesto Nathan ha presentato le dimissioni da gran maestro della Massoneria, che furono accettate, in seguito alle vive insistenze dello stesso Nathan.

Si ritiene sieno causate dal fatto che il Nathan non è riuscito a conciliare le logge dissidenti di Milano, di Napoli e della Sicilia. Altri dice che furono occasionate dalle polemiche per il processo Murri e per il Congresso della Dante Alighieri di Udine.

I processi "celebri.,,

Davanti al Tribunale di Roma è incominciato ieri il processo contro l'on. Ferri su querella dell'ex ministro della marina on. Bettòlo — uno dei *processi celebri* che deliziano ora l'Italia.

Sino dalle nove, nei pressi dell'ottava sezione del Tribunale, cordoni di carabinieri e guardie impedivano il passaggio alle persone non munite di tessera speciale.

Il posto riservato al pubblico è assai scarso; onde c'e lotta, non appena le porte della sala sono aperte, per occuparlo, alle 10 45, un'ottantina circa di persone la invadono con grande fracasso, spezzando i vetri dei finestroni dello stretto corridoio.

Alle ore 11 alcuni applausi dall'esterno annunziano l'arrivo di Ferri, il quale è accompagnato dagli avv. Lollini Altobelli, Camerini e altri difensori. L'animazione è immensa.

Alle ore undici e un quarto entra il Tribunale (presidente Tanganelli, giudici Carretto e Faggella; aggiunto Appioni, P. M. Crisafulli.) Si chiamano gli imputati Ferri e Salustri; seggono presso il cancelliere innanzi a uno dei tavoli della stampa.

Giunge Bettòlo accompagnato dai suoi avvocati.

A richiesta del presidente, Ferri e Bettòlo enumerano i loro difensori. L'on. Bettòlo, costituitosi parte civile, è patrocinato dagli on. Fortis, Bonacci, avv. Vecchini, Randanini, Caveri, Callegari, Vettori.

Il gerente dell'*Avanti!* e l'on. Ferri sono difesi dagli on. Altobelli, Borciani, Lollini, Caretti, Ciccotti, Comandini, Girardini e avv. Priario, Camerini e Drago.

Esaurite le formalità, il presidente riassume chiaramente i fatti che originarono la querella quantunque — dice — tutta Italia ne sia informata dalla larga discussione fatta dai giornali.

Il presidente tormina salutando la schiera degli insigni avvocati, invocandone l'aiuto e la buona volontà per condurre serenamente i dibattimenti.

Segue l'interrogatorio Ferri, che dichiara di assumere tutta la responsabilità circa le pubblicazioni dell'*Avanti* sulle questioni della marina. Dice che le pubblicazioni non ebbero scopo di vendetta, non avendo mai avuto rapporti con l'on. Bettolo, che però ritiene disonesto.

Ferri inoltre risponde ad alcuni degli ottantatre capi d'accusa, ma dichiara che per molti di essi risponderà durante lo svolgimento del processo.

L'interrogatorio di Ferri riesce lunghissimo.

Salustri, gerente dell'*Avanti*, a domanda del presidente, risponde: assumo tutta la responsabilità e sono solidario (testuale) nella campagna dell'*Avanti!* contro i succhioni (ilarità).

Dopo ciò, l'on. Bettolo svolge i motivi che lo spinsero a produrre la querela. Conclude:

— Sta bene quanto dice il Presidente: durante il dibattimento metteremo le cose a posto: intanto dichiaro che io mi sento tranquillissimo e che tranquilla è la mia coscienza. Se qui, fra accusato e accusatore ci deve essere un disonesto, quello non posso essere, non sono io ».

Gli avvocati di Bettolo fanno qualche segno di approvazione. Ferri sorride ironicamente. Essendo l'ora tarda si rimandano le contestazioni a domattina.

* * *

L'*Avanti* invita gli amici a volersi astenere da dimostrazioni a favore di Ferri dovendosi la causa svolgere nella più completa serenità perchè in essa i fatti, soltanto i fatti, debbono decidere.

La revisione del trattato di Berlino?

Alcuni giornali serbi ricevono da Parigi che il conte Lamsdorff, nell'occasione della sua recente visita a Parigi, avrebbe accennato alla questione della revisione del trattato di Berlino. Dietro proposta della Russia, si dovrebbe radunare un congresso dei rappresentanti delle grandi potenze a Parigi per la revisione del trattato di Berlino nel senso delle riforme preposte dalla Russia e dall'Austria-Ungheria per la Macedonia.

La Russia ritiene questa via come la più opportuna per mettere un fine alla crisi balcanica. La Francia si sarebbe impegnata di prendere l'iniziativa al dato momento in questo affare e di assicurarsi l'adesione dell'Inghilterra e dell'Italia.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Il « Tagliamento » e la « Scuola libera popolare.

Lo diciamo subito e francamente: non ci aspettavamo una smentita categorica e per di più ufficiale. Eravamo così sicuri del come avvennero i fatti delle dimissioni del Direttore della Scuola libera popolare, che ci facemmo un dovere di difendere l'esattezza della notizia pubblicata dal *Gazzettino*.

Ora, dinanzi a un comunicato, che non vogliamo ritenere ufficiale come lo dà il *Tagliamento*, ci rimarebbe il magro conforto di confessare l'errore in cui cademmo per informazioni inesatte. Se non che i fatti ci danno ragione; e l'amore stesso per la verità che alberga nell'animo del cronista del *Tagliamento* ci obbliga oggi a pubblicare integralmente la lettera, colla quale l'on. Direzione dell'Operaia *accettava le dimissioni* del Direttore della Scuola. Eccola:

Pordenone, 20 ottobre 1903.

« Le partecipo che di fronte alle ripetute insistenze della S. V. Ill.ma di non voler più assumere la direzione della Scuola libera popolare, questa Amministrazione nella sua ultima seduta ha dovuto, suo malgrado, accettare le di Lei dimissioni.

Interprete dei sentimenti dell'intero Sodalizio verso la S. V. Ill.ma delle splendide prove d'interessamento date per la Scuola, tanto che questa ebbe a meritarsi una onorificenza alla Esposizione di Udine, nonchè un sussidio dal Ministero della P. I. porgo a Lei, egregio professore, le più sentite grazie, assicurandola che l'opera sua a vantaggio della Scuola sarà sempre ricordata con ammirazione e gratitudine. »

Questo il documento, di cui doveva essere a conoscenza *la egregia persona* **molto addentro** *nelle cose dell'Operaia*; ma forse, nella sua illuminata sapienza ella non ha creduto di di darci molta importanza.

Per noi invece importa poco che il Consiglio sociale sia o no venuto a cognizione del fatto, perchè non spetta a noi sindacare la procedura da osservarsi dall'Operaia in simili casi; ci basta solo il documento più sopra citato, che non ha bisogno di altra sanzione per essere ufficiale, per aver il diritto di scrivere e stampare che le dimissioni furono accettate e ne fu data partecipazione al Direttore della Scuola.

Ci spiace di aver dovuto ritornare sull'argomento per dare questa volta, colla prova documentata, una smentita alla smentita... ufficiale. Di questo non facciamo colpa all'egregio cronista; ci rincresce anzi che abbia pescato male nel mare incerto e infido delle... informazioni.

E colla erroneità dei fatti, deve cadere la logica delle deduzioni.

Questo è appunto ciò che accadde al *Tagliamento* a proposito dell'atteggiamento dell'ex direttore verso la scuola elementare.

A questo riguardo poniamo in guardia l'egregio cronista da certi informatori sospetti, poichè è falso, falsissimo che la Società operaia non sia stata avvatita prima dell'apertura della scuola della necessità di adempiere alle formalità di legge.

Sino dal mese decorso, il R. Ispettore scolastico incaricava il signor Ròviglio ing. Girolamo, consigliere dell'operaio, a far conoscere all'on. Presidente della stessa ciò che doveva essere fatto per la regolare apertura della scuola; e alla vigilia dell'apertura, il 4 mese corrente, il R. Ispettore scolastico inviava al Presidente della Scuola, signor De Marco Vittorio, una lettera di lode alla Società Operaia ed a quella degli Agenti, e di ammirazione verso gli insegnanti. Che si poteva esigere di più e di meglio?

L'egregio cronista forse anche questa volta per inesatte informazioni crede *leggittima* la dimenticanza della pratica di legge per non essere la Direzione dell'Operaia *pratica di ordinamenti scolastici*.

Se non si sapesse di quali persone si compone l'on. Direzione, quel *leggittima* potrebbe passare; ma non può passare certo, per noi ne, crediamo per lui, dal momento che tutti sanno esservi fra esse un maestro elementare, a cui non può negarsi neppure dall'egregio cronista la conoscenza della *pratica di ordinamenti scolastici*.

Sulla maggiore o minore utilità pratica della Scuola libera popolare, non discutiamo; ci uniamo anzi di buon grado nell'augurio fatto dal *Tagliamento* per la nuova scuola mista, che tende associare l'istruzione tecnica all'educazione sociale.

SACILE.

— Pro Trento e Trieste.

(b. c) — Accompagnato dal Sindaco di Vittorio e da altre distinte persone, iersera arrivava fra noi l'Abate prof. Silvestri per la conferenza pro Trento e Trieste.

Alle ore 9 il Teatro era rigurgitante.

Il sig. Ovidio Camilotti, Presidente del Comitato, presentò al pubblico con degne parole il conferenziere; il quale, accolto da applausi, lesse un breve elaborato discorso, riflettente, in ispecial modo, i mali che affliggono il Trentino — sua patria — il distivello sociale ed economico fra Trento italiana e le altre terre componenti l'Impero.

La chiusa del suo discorso — improntata a soave poesia — fu salutata da applausi.

Sembra però che l'eletto conferenziere non abbia accontentato la gran massa di popolo accorso in Teatro, se venne fragorosamente applaudito Leopoldo Gasparotto, il quale improvvisò poche ma vibrate parole sul *verba, verba, pretercoque nihil*; e incitò i giovani a seguire le forti e grandi aspirazioni, facendo sacramento di ultimare i destini della Patria ad ogni costo.

Dopo Gasparotto, parlò lo studente in Legge Tullio Camilotti, ch'ebbe fafacile la parola per fare una sfuriata contro il clericalismo in generale e contro il popolo in particolare.

E col grido di viva Trento e Trieste si chiuse le serata.

ARTA.

— Una brillante operazione chirurgica. Nella sua casa di cura a Tolmezzo, quell'artista del bisturi che è il dott. Cominotti, coll'assistenza dei dottori De Prato, Facchin, Graziani e Ortolani, procedette ad una ardita operazione chirurgica sopra la persona della Signora Marta Martin Ferrero di Arta. Si trattava di laparatomia in un caso di gravidanza extrauterina addominale. Il soggetto si presentava in condizioni della massima gravità. Per ben tre volte durante l'operazione il chirurgo temette di aver tra le mani un cadavere. Ma l'abilità dell'operatore e dei suei assistenti ha fatto miracoli: la paziente fu strappata alla morte; ed oggi, dopo venti giorni, fu ridonata alla famiglia ed al paese d'adozione.

La soddisfazione che deve provare il dott. Cominotti per questa sua nuova vittoria deve uguagliare la soddisfazione di noi Carnici, che possediamo un così valente chirurgo. A lui, il nostro plauso e la nostra ammirazione.

X.

PONTEBBA.

— Trasferimento.

(A.) — *Il Campanile*, giornale settimanale che esce a Treviglio ogni sabato, pubblica la relazione della cena d'addio e della affettuosa dimostrazione fatta al capo stazione cav. Ricter trasferito a Lecco « centro ferroviario assai importante e tale da costituire per l'egregio funzionario una vera e propria promozione ».

Qui a Pontebba, ove il cav. Richter ha lasciato tanta buona memoria di sè, la lieta notizia è stata appresa da tutti con vera compiacenza.

Dalle colonne di questo giornale abbia l'ottimo cav. Richter vive e sincere congratulazioni.

PALMANOVA.

— Funebri Lorenzetti.

Solenni riuscirono i funebri di Pier Antonio Lorenzetti che ebbero luogo jeri mattina.

Il triste corteo era così composto: croce confraternite religiose clero, carro di primissima classe tirato da 4 cavalli con 4 palafrenieri (fornite dall'impresa funebre Koche e Belgrado di Udine).

Quattro splendide corone posavano ai lati nella carozza e sulla ricchissima bara in metallo. Seguivano il feretro i parenti, amici e conoscenti nell'estinto portanti altre 4 corone.

In chiesa venne cantata la messa e dopo il corteo, sempre numeroso proseguì verso il Camposanto.

— Arresto.

Venne arrestato in S. Giorgio di Nogaro certo Nelli Francesco di G. Batta per porto d'arme e minaccie.

— Nella nostra Pretura.

L'avv. Alberto Mori pretore di Latisana è stato nominato pretore supplente di questa R. Pretura in luogo del dott. cav. Luciano Fantuzzi pure supplente di questa pretura.

E' quasi un anno e mezzo che questa pretura, una delle più importanti, è priva del suo titolare non solo ma nel frattempo si sono cambiati sei supplenti.

— Protesto cambiario che non esiste.

Nella *Patria del Friuli* di giovedì 12 corr. e nella rubrica protesti cambiari, è apparso il nome di Libero Rossini, negoziante stimatissimo di qui.

Il fatto ha destato penosa impressione, ma si è subito pensato che ciò non poteva dipendere che da un materiale deplorevole errore, conoscendo la solvenza del Rossini. Trattavasi, in realtà di un effetto rilasciato da una casa commerciale per L. 597, effetto per quale il Rossini ignorando il giro fattosi, aveva già provveduto alla scadenza.

Va da sè che il deplorevole equivoco verrà a norma di legge, chiarito dalla stessa casa affichè non sia compromessa la fama di rispettabili commercianti.

Vedi Appendice in quarta pagina.

GEMONA.

15, novembre. — *Ad un ignorante di affari amministrativi perchè impari a discutere su affari amministrativi, e contemporaneamente ad una testolina che pretende di vedere un palmo più innanzi del naso senza mettersi gli occhiali.* (l. p.)

M'è capitata sott'occhio una corrispondenza da Venzone inserita nel « Giornale di Udine » del 5 corrente N.o 270, che mi riguarda e maliziosamente mi accusa di non vedere un palmo più innanzi del naso. Ha ragione lui, l'avveduto corrispondente di affermare « *che i desideri del cointeressato Comune (Gemona) potrebbero in breve essere esauditi e disperse così quelle apprensioni di future e straordinarie pubbliche dimostrazioni oggi esistenti unicamente nelle testoline....* » poichè la sua non è una *testolina* ma una.... testa posata, quadrata, avveduta, ecc. ecc., tanto che una semplice mia informazione sul poco buon accordo che esiste fra i comuni di Gemona e Venzone l'ha spinto a scartabellare in Archivio per dire.... ciò che gli garbava e che non distrugge ma conferma a pieno la mia affermazione rendendola più evidente.

Io pure a mia volta ho procurato di rendermi conto della questione e senza punto entrare nell'arduo argomento che richiederebbe alcune colonne del giornale, mi limiterò a chiedere al corrispondente venzonese se ha letta e studiata la « *Relazione di verifica eseguita nei bacini idrografici dei torrenti. Pozzolanse Venzonassa* » redatta il 27 settembre 1903 dal sig. Ispettore Reggente il Riparto Forestale di Udine per incarico avuto dal R. Prefetto. Se no, mi permetta egli che gli metta sotto il naso qualche osservazione e proposta in essa relazione contenuta.

Dichiarato che la causa dei lamentati inconvenienti si deve attribuire alla distruzione che si sta facendo in ogni modo in quei boschi sia per parte dei malghesi, che degli abitanti di Gemona e Venzone e specie dei frazionisti di Costa Majeron e Prabunello di Venzone dice che « *il male per altro non è finora del tutto irrimediabile, e perciò si trova di confermare la relazione del Sotto Ispettore Forestale di Moggio del 20 agosto 1902 e d'insistere più che mai affinchè una bella volta sia prima di ogni altro provvedimento sciolta la comproprietà fra i comuni di Gemona e Venzone circa ai così detti pascoli e boschi del Ledis* ».

E più sotto si legge ancora:

« ... vedrà la superiorita se non sia il caso di fare eseguire *coattivamente* la divisione della vasta ed importante comproprietà che va giornalmente deteriorando ».

Chi scrive ciò, che giustifica le mie poche righe del 31 decorso mese, non potrà certamente essere ritenuta una *testolina*, non è vero?

E per questa volta basta, fiducioso che non si ricorra a delle insulse punzecchiature che non sono necessarie.

CIVIDALE

— Nuova latteria cooperativa.

Ci scrivono:

Siamo lieti di tributare pubbliche lodi al M. Rev. Monsignor Giovanni Trusnig, all'ill.mo sig. cav. Francesco Coceani ed al sig. Barbiani Antonio, a questi signori che furono l'anima della nuova latteria di Gagliano. Il locale costruito appositamente secondo tutte le esigenze di un razionale e moderno caseificio, sorge in una adattatissima posizione ed è provvisto di numerosi ambienti spaziosi e ben arieggiati ed ha anche annessa una abitazione comoda per il casaro. Al pianterreno a sinistra di chi entra trovasi la stanza per la lavorazione del latte e qui abbiamo campo di ammirare il distributore del fuoco brevetto Tremonti costruito dalla rinomata ditta Pasquale Tremonti di Udine, bellissimo fornello colla caldaia del latte di ettolitri cinque e quella dell'acqua di ettolitri uno. Attratti dalla curiosità giustificata del resto per aver tanto sentito parlare di questo nuovissimo fornello, ci rivolgemmo il cav. Coceani per dilucidazioni, ed egli ci spiegò come con un sol fuoco fisso vien riscaldato tanto il latte che l'acqua e che per lavorare circa due quintali di latte e per riscaldare un ettolitro d'acqua loro consumano, oggi che la muratura è tutta fresca, solamente vent'otto centesimi di legna al giorno, col vantaggio che l'acqua rimane calda tutto il giorno fino al mattino successivo.

Proprietà preziosa poi di questo fornello, ci spiegò il sullodato cavaliere, e quella di poter regolare il fuoco a seconda della quantità del latte che trovasi in caldaia; ed oltre a ciò la mancanza assoluta di fumo, sicchè la stanza rimane sempre linda e pulita, ed il casaro ha la massima comodità di lavorare, rimanendo tutte le parti esterne e la parte superiore del for-

nello perfettamento freddo. Con questi vantaggi è certo, egli disse, che tutte le latterie dovranno adottare questo sistema e noi non possiamo fare a meno di pubblicamente attestare la nostra ammirazione e la nostra gratitudine al sig. Angelo Tremonti che in persona volle dirigere la muratura e montatura dei fornelli non solo, ma altresì della ottima scrematrice la *Perfetta* e di tutti gli altri attrezzi i più moderni, tutti forniti dalla antica ditta Pasquale Tremonti.

Ringraziamo il cav. Coceani e dopo aver augurato ogni prosperità alla nuova latteria, partimmo da Gagliano, veramente ammirati e soddisfatti e colla ferma decisione di additare sulle colonne del vostro giornale questa latteria, come latteria modello.

— Visite gradite.
15, *novembre*. — Oggi, 3 squadroni del 24 Regg. cavalleria « Vicenza » accompagnati da vari ufficiali, tra cui il generale co. di Santirana, il colonnello Pirozzi, il tenente colonnello Fredersoni, il maggiore del Re, il tenente medico Zanuttini, il rap. Bertrandi, con le loro signore fecero visita ai fratelli Volpe, intrattenendovisi a lieto Banchetto nello splendido parco del palazzo Volpe, fuori delle porte di Borgo S. Pietro.

Furono pronunciati dei brindisi del generale co. di Sartirana e del sig. Gio. Batta Volpe ineggiò all'esercito ed al Re. Suonò la fanfara alle ore 3 ai soldati (circa 200), venne offerta una refezione consumata all'aperto.

Dopo il banchetto, i soldati e molti ufficiali ripartirono per Udine, mentre il generale di Sartirana accompagnato in città dal cav. Attilio Volpe, dalla sua gentile signora dalla sorella Marzia Lazzaroni e dai fratelli Gio. Batta, sopra splendido *tiro a quattro*, s'intrattenne qui per qualche ora per visitare i monumenti.

TOLMEZZO.

— Mercati a Tolmezzo e a Paluzza.
16 *novembre*. — Il mercato a Tolmezzo oggi fu molto calmo, assai poca merce esposta e poco concorso di gente. Ciò devesi attribuire alla ricorrenza di altro mercato a Paluzza, per cui la gente di quelle parti si era tutta colà riversata; da quanto potei apprendere quello fu un mercato animatissimo per concorso di gente e per affari conclusi.

— Il Consiglio comunale di Verzegnis da quanto potei apprendere, nominava a medico-condotto del paese il sig. Cecchetti D.r Umberto, medico-chirurgo al nostro Ospedale di «San Antonio».

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— I pilferi di montagna.
15 novembre — (*Carlo*) — Il 29 giugno, nell'osteria di De Carli in Valvasone, un fratello di certo Quarin Giacomo fu G. B., contadino di Arzene, venne a questione con Bertoia Arturo erroneamente opinando che questo si fosse seduto su una sedia fino allora da lui occupata, e lasciata libera per recarsi un momento fuori.

Rientrato nell'osteria, il Quarin con fare prepotente, investiva il Bertoia e lo colpì con pugni e schiaffi.

Avvertito da terza persona del fatto Bertoia Felice, si avviò all'osteria, ove giunto, con modi urbani, chiese al Quarin la ragione per cui aveva percosso il fratello suo.

Il Quarin per tutta risposta, lasciò andare al Bertoia ben più debole di lui, un pugno ed uno schiaffo. Il Bertoia, così aggredito, rispose a sua volta con un sonoro ceffone. Divisi e messi alla porta da un pacifico per quanto smemorato oste, continuarono la questione in istrada, sebbene entrambi trattenuti dai molti accorsi.

Il Bertoia finalmente fu lasciato dagli amici, vedendolo calmo e si avviò verso casa.

Il Quarin invece, estratta una roncola piuttosto grande, che non fu potuta rinvenire, ben presto si liberò da coloro che lo trattenevano, e rincorse agitando la roncola aperta, il Bertoia che si salvò colla fuga gridandogli: Voglio vendetta!

Al Quarin che, sia detto fra parentesi, nel giorno dell'alterco si trovava ubbriaco, per cui venne già condannato dal Pretore all'ammenda di L. 30, venne la brutta idea di querelare il Bertoia pel pugno riportato, non ricordandosi forse di quelli che egli aveva menato, e delle minaccie a mano armate. E allora il Bertoia a sua volta rispose con una contro querela.

L'egregio Pretore giudica colpevole Bertoia Felice di lesioni lievissime preterintenzionali in danno del Quarin, e come tale lo condanna a L. 10 di multa, agli accessori, ed al risarcimento dei danni verso il Quarin stesso.

Giudica poi quest'ultimo colpevole di lesioni lievissime e di minaccie a mano armata, e lo condanna a tre mesi di reclusione, alla multa in L. 100, agli accessori, alla refusione delle spese processuali, a quelle di sentenza in L. 30, alla rifusione delle spese di parte civile, ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Il Quarin è ricorso in appello.
Che Dio gliela mandi buona!

— Teatralia.
Ieri sera nel nostro Sociale si ebbe la serata d'onore della prima attrice Francesca Ricci-Osti, col tragico lavoro in cinque atti *Maria Stuarda* di E. Schiller. Molto pubblico e copiosi applausi.

Questa sera, a richiesta, si replicò *Romanticismo* del Rovetta. Pose termine la brillante farsa: *Felice il cerimonioso*.

— Onorificenza.
Ieri pervenne alla Ditta Antonio Petracco e C. di S. Vito, una lettera della Presidenza della V.a Esposizione campionaria internazionale di Roma, colla quale le partecipava che la Giuria aveva conferito *la croce al merito e medaglia d'oro* per le sue acque gasose.

Sincere congratulazioni per la meritata onorificenze conseguita.

— E la licenza?
L'altro giorno i carabinieri di S. Vito elevarono due contravvenzioni per caccia abusiva.

Nella località *Zatti* di Villafranca di Chions, s'imbatterono in certo Toffoli Francesco fu Giovanni, di Fiume, di anni 65, possidente, il quale cacciava con panie fisse, valendosi di licenza scaduta. Gli sequestrarono perciò un fascetto di panie e 12 gabbie coi relativi uccelli da richiamo.

La stessa sorte toccò al malcapitato Gallio Giovanni di Umberto, d'anni 42, contadino di Bannia di Fiume.
Egli stava cacciando in una campagna aperta della frazione di Villafranca, quando ebbe l'importuna visita dalla benemerita arma, che, trovandolo sprovisto di regolare licenza, gli sequestrarò pure un fascetto di panie e 10 gabbie coi relativi uccelli.

— Sagra.
Ieri a Prodolone ebbe luogo l'anuale sagra di S. Martino.

Vi fu grande affluenza di popolo.

Alla mattina venne battezzata la bandiera della *Società cattolica*, sorta da pochi giorni fra la gioventù di quella frazione.

Intervenne la banda privata di Casarsa, che accompagnò la lunga processione attorno al paese; poscia, nella Piazza, svolse un attraente programma.

Il ballo popolare si protrasse fin dopo la mezzanotte, riuscendo di divertimento ai numerosi ballerini, e di guadagno ai promotori.

PASIANO DI PORDENONE

— Nuovo Cimitero.
16 *novembre*. — Ieri, domenica, subito dopo i Vesperi, numerosissimo popolo. partente dalla Curuziale Chiesa di Cecchini, accompagnava processionalmente i ministri di Cristo al nuovo Cimitero di quel Paesello per la Consacrazione. Vi fu anche sul luogo, un forbito discorso di circostanza.

Appeso al muro di cinta, ed alla destra del cancello dell'entrata, vi era esposto un grande foglio, scritto in lettere cubitali, e leggevasi:

« Abbraccia, abbraccia, oh terra! oggi consacrata, abbraccia nel tuo seno le Salme dei mortali, che daranno le loro anime in braccio a Dio per l'Eternità. »

Quel nuovo Cimitero eretto per il Paesello di Cecchini, può dirsi bello, nel suo piccolo, perchè innalzato su alto ed asciuto terreno; ed a lode del vero, bene disegnato, e bene eseguito.

Veniva disegnato dall'Ingegnere municipale di Pasiano sig. Roviglio, ed eseguito dai bravi artieri muratori Bagatin, quali impreditori.

I fabbricieri.

NIMIS.

— Ufficio telegrafico.
16 novembre. (*Z*) — Oggi questo Consiglio Comunale su proposta dell'on. Giunta, deliberò la istituzione di un ufficio telegrafico in questo Capoluogo.

Il provvedimento da anni ed anni atteso, trovò finalmente oggi la sua favorevole soluzione.

Dei vantaggi che derivano da tale istituzione ognuno può comprendere, specialmente quando si consideri che il Comune di Nimis è il più popolato del Mandamento contando ben 5211 abitanti.

Si ha fondato motivo di ritenere che col 1. gennaio p. v. l'ufficio stesso verrà aperto al pubblico.

Una rapina?

17 novembre. — Apprendo stamane che tre sconosciuti fermarono per istrada certo Giuseppe Coos di Torlano e si fecero consegnare *tutto* il danaro ch'egli possedeva: una lira!

Non arrivo più in tempo d'assumere i particolari.

CODROIPO.

— Una risposta al « Crociato ».
Ricevo la presente con preghiera di pubblicazione. E' una risposta che il presidente della futura Lega operaia di Codroipo dà al *Crociato* il quale chiamò una *buffonata*, la pacifica adunanza di operai avvenuta giorni fa a Gradisca di Sedegliano.

Caro cronista,

Le occupazioni di questi giorni non mi lasciarono il tempo di interessarmi di quei neri, che il proverbio mi insegna a dire «Non ti curar di lor, ma guarda e passa».

Siccome, caro *cronista*, io non ho nessunissima intenzione di estendermi in inutili polemiche con quei *messeri*, cerco di tagliar corto, consigliando, a buoni patti il *corrispondente* del *Crociato* a mettere le pive nel sacco, poichè oltre ad essere provvisoriamente nominato presidente della sorgente istituzione che si chiama, e si chiamerà, *Lega operaia*, possiedo altresì un carattere che più che alle chiacchere ricorro facilmente ai fatti! Fatti che il Don Giovanni saprà evitare, legandosi il braccio destro al collo a ciò che non gli risorga la sciocca idea di scrivere offese all'indirizzo mio, o dei miei fedeli compagni.

Dunque, Pre Zuan, si rassegni, di buon grado, ad accettare il mio consiglio, o anzi quello dell'Eccellentissimo Arcivescovo di Ruan, riportato dal giornale *Adriatico*, il quale insegna a tutti i veri ministri del Cielo, di non occuparsi a sproposito, dei fatti di questa Terra, e ad attendere con più zelo agli obblighi che la loro tonaca impone.

Chiudo questa mia pregando il *cronista* di far pubblicare la presente nel giornale la *Patria del Friuli*, promettendo di essere sempre il buon amico di Don Giovanni, come lo fui sin qui, a patto però che riconosca questa volta di aver sbagliato strada

Il Presidente
della futura Lega operaia.

Ai beati possidenti.

La R. Intendenza di finanza pubblica un manifesto per avvertire che nell'anno venturo devono essere rilevati — nei Comuni componenti i distretti di **Gemona, Tarcento, Spilimbergo e S Daniele**, — tutti i cambiamenti avvenuti tanto in aumento che in diminuzione nella superficie, negli estimi e nei redditi. Le denuncie possono farsi su carta libera, mentre i documenti devono trovarsi in regola con le leggi sul bollo o sul Registro, od essere prodotte direttamente, o col tramite del Municipio, all'Agenzia delle imposte nel cui distretto sono situati i beni, entro il 31 dicembre anno corrente.

Spigolature di cronaca.

— **Da** *Venzone*, un *Yeta* un po' iracondo se la prende con un G. C. che scrisse alla *Patria* domandando fossero riparati i guasti dell'uragano, e prima fra tutto rimesso a posto il colonnato in cemento che cinge il piazzale estremo del Duomo. *Yeta* enumera i guasti che furono parecchi; e ricorda questo parroco e fabbricieri fecero in tale circostanza (istanze particolareggiate, con raccomandazione di urgenti provvedimenti.) Ricorda poi che la Prefettura mandò sopraluogo l'ing. Tonini del Genio civile; e quanto al colonnato, che il Direttore dell'Ufficio dei Monumenti in Venezia espresse avviso doversi quel colonnato (che stuonava con la severità del Monumento) rifare su altro disegno meglio studiato

— *A S. Daniele* è morto un contadino, certo G. B. Zuliani, di anni 93.

— Le solennità di *Treppo Grande* pel terzo centenario della fondazione confraternità del Santissimo, istituto ... dal parroco Placereani riuscinel 1603 ... dal lato religioso come per le festività popolari congiuntevi ed il concorso.

Processi politici a Trieste.

Ci Crivono da Trieste in data del 16:
La Procura di Stato ha trovato di recedere da ogni persecuzione penale in confronto di Riccardo Valle e Carlo Ongaro, imputati di aver disegnato in piazza Grande ... materie colorate delle striscie bianco-rosso-verdi e d'aver fatto lo stesso sui muri della chiesa di L. Antonio nuovo.

La Procura di Stato desistette pure dal procedimento in confronto di Carlo Lopetina, accusato di aver alzato il bastone contro la guardia che procedeva all'arresto di Bruno Ferluga, quando sventolò una bandiera tricolore in piazza Grande, dopo l'elezione del Podestà. Tra giorni, però, in confronto del Lupetina sarà tenuto un dibattimento per illecita ingeranza nell'operato delle guardie.

In Italia e fuori.

— A Napoli, il prof. Ricciardi (che fu a Udine per il Congresso della Dante Alighieri), cadde nella elezione politica, avendo riportato voti 880 contro 1272 dati all'avversario suo Cacciapuoti.

— In uno scontro alla spada nei dintorni di Parigi per cause intime, Lauthier gioielliere uccise con un colpo di spada sotto l'ascella il suo avversario Belot avvocato di Tolosa.

— Antonio Caccianiga, il letterato illustre del quale annunciammo ieri la morte, è ancora in vita però aggravatissimo per una congestione cerebrale.

— Un reato di moda: gli attentati ferroviari. Se ne sventarono questi giorni quattro o cinque, sulle linee ferroviarie: l'ultimo presso la stazione di Brignole, nel Genovesato.

— Nella Russia, i briganti trovano dilettevole... prender d'assalto i conventi. Adesso è venuto la volta del celebre convento di monache di Zadonsk, che quei messeri saccheggiarono completamente. I briganti caricarono tutti gli oggetti di qualche valore sui carri dello stesso convento. Le spaventate suore si rifugiarono nella Chiesa: furono rispettate, però: e lo devono all'essersi l'abbadessa gittata ginocchioni davanti il capo dei briganti, scongiurandolo a impedire che i suoi... dipendenti si contaminassero del più odioso delitto innanzi a Dio.

— Regali ferroviari americani: gli scontri, dei quali v'è uno ogni giorno. L'ultimo, accadde jerl'altro a Kentwood, sulla linea dell'Illinois: quaranta morti e ventitre feriti.

Camera di Commercio di Udine.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 novembre 1903.

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99.85
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.85
Austria (corone)	104.80
Pietroburgo (rubli)	265.21
Rumania (lei)	99.39
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.67

I misteri della giornata.

Da un mese, tutti i grandi giornali dedicano lunghe colonne alla scomparsa d'una signora; la signora Rosada. Come era scomparsa?... Suicidandosi? o assassinata dal proprio figlio, avv. Giulio Rosada, questi puro un bel giorno scomparso anch'egli?... E da lui provenivano lettere, al *Giornale d'Italia*; e si ricercavano e narravano particolari della sua vita e com'egli ... scritto un romanzo: *La scienza del delitto*, nel ... quale pareva quasi adombrarsi il mistero della scomparsa di sua madre.

Ma dov'era egli? ancora in Italia? a Sorrento? a Palermo? a Roma, le cui catacombe frugava ed entro un cui sotterraneo abbandonato pareva avesse reposte le membra della madre?..

Ed ecco i colpi di scena succedersi. A Palermo, scomparve un prete, certo Sajeva, insieme a due donne che abitavano con lui: prete ch'era in qualche relazione coi Rosada, e che prima di ecclisarsi ritirò circa 7500 lire da un libretto della Cassa di Risparmio ch'egli possedeva. Dove si trova il prete? dove le due donne?.. Un mistero che s'intreccia all'altro!.. La questura ne ha per un pezzo.

Ma i colpi di scena non sono terminati: ieri, a Firenze, alle ore 19, si costituiva al delegato Biotta, di servizio notturno alla questura centrale in via Ginori, l'avv. Giulio Rosada.

Il Rosada presentandosi al funzionario disse:

— Vengo a farle una sorpresa: sono Giulio Rosada e mi costituisco, ora che i giornali cessarono di far clamore attorno al mio nome.

Avvisato tosto il questore cav. Pirogalli, questi sottopose il Rosada a un breve interrogatorio.

Il Rosada disse di essere stato a Napoli, Genova, Milano e Bologna, donde partì a piedi e giunse a Prato stamani. Con gli ultimi soldi rimastigli prese il tram a vapore. Appena arrivato a Firenze, corse a costituirsi.

Si protesta innocente dell'orribile reato imputatogli.

Rosada è giovane di alta statura, gracile, con piccoli baffetti biondi, il naso un po' depresso alla radice. Ha lo sguardo sospettoso e incerto, veste un abito bigio, cappello floscio bianco, ed ha scarpe nere.

Dall'abito, dall'insieme, non sembra un uomo che abbia fatto un lungo viaggio a piedi, come vorrebbe far credere.

Interrogato in quali alberghi si fermò, non li disse. In tasca non aveva denari nè carte. Fu subito trasportato alle Murate, e la notizia della costituzione telegrafata al questore di Roma.

Il cavallo del fiacre n. 274, che lo trasportava alle carceri, si spaventò e per poco non rovesciò la vettura.

Mentre questo accadeva, vari giornalisti si trovavano presenti. Perciò, quando il delegato Argenton interrogò il Rosada, questi disse ironicamente che l'incidente avrebbe solleticato i giornalisti!

Alle carceri delle Murate, il direttore gli assegnò una cella isolata, affidandolo alla continua sorveglianza di due guardiani.

Ulteriori notizie dicono che Rosada è arrivato stamani a Bologna da Milano, quindi ha proseguito per Prato, ove avrebbe pranzato al Restaurant Caciotti.

Impressionò grandemente l'inspiegabile tranquillità del Rosada.

La scomparsa di una bella brasiliana in Basilicata.

Il *Mattino* di Napoli pubblica una lettera in cui rileva che, dopo molti anni di permanenza in America, ritornava a Baselice (Basilicata) il contadino Leonardo Bianco, portando seco un'avvenente giovane brasiliana che diceva sua sposa. L'unione fu allietata dalla nascita di quattro figli. Da circa un anno, però, la donna è scomparsa senza che il marito se ne sia preoccupato! anzi egli ha contratto regolare matrimonio con una giovane di Baselice.

Il *Mattino* intitola la notizia: « Un'altra signora scomparsa ».

La scomparsa d'un prete italiano a Nuova York.

Un dispaccio da New York segnala la scomparsa di padre Cirringione, prete italiano molto noto nel quartiere, estero di New York. Era curato di una parrocchia italiana molto prospera di New York ed amico intimo di Rampolla. Ultimamente aveva ricevuto parecchie lettere minatorie che chiedevano una somma di molte migliaia di franchi a favore di una società segreta. Si crede che bisogna cercare in ciò il motivo della scomparsa.

Comune di Buttrio
Avviso di concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio di lire 1350 gravate di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dei documenti di legge, e di quant'altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

I certificati di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica devono essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà fatta a termini della legge 7 maggio 1902 n. 144 nonchè sotto osservanza del vigente regolamento interno.

L'eletto entrerà in carica col primo gennaio 1904.

Dall'Ufficio municipale di Buttrio, li 26 ottobre 1903.
Il Sindaco
C. Dacomo Annoni

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Attimis.
Avviso di Concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000. — compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1904, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, li 24 ottobre 1903.
Il Sindaco
Lenchig Leonardo
Il Segretario
Durli

Cronaca Cittadina

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Munari di Treviso. Vedi ringraziamento in 3.a pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

— Per la pubblica illuminazione. Ieri si riunivano l'assessore Cudugnello e l'ing. Danieni, per trattare in merito alla illuminazione pubblica.

Oggi poi, nel pomeriggio, la Giunta terrà una seduta straordinaria, per discutere pure sul grave problema e completare la relazione da sottoporsi al Consiglio ... relazione elaborata dall'assessore Driussi. A conti fatti crediamo che la illuminazione pubblica costerà al Comune non già centesimi 1 all'ora, ma 18 millesimi.

— Progetti e progressi per gli uffici postali e telegrafici. Sappiamo essere allo studio il progetto di dotare il nostro ufficio telegrafico delle macchine Hugner.

Veramente, il provvedimento avrebbe dovuto essere addottato ben prima d'adesso, ancora, poichè il nostro è un ufficio telegrafico che lavora discretamente: e il lavoro è tanto più penoso, inquanto che fatto in ambienti insufficienti è sotto vari aspetti.

Anche udimmo che, in attesa del... palazzo delle Poste e dei Telegrafi, di là da venire, si sta studiando se non fosse da dislocare parecchi dagli uffici attuali: Se, come vociferasi, il Ministro nuovo pensa a ripristinare la separazione delle Poste dai telegrafi (e sarebbe ottima cosa, conglobando in questi ultimi anche i Telefoni che prendono sempre maggior sviluppo); la separazione dei due uffici sarebbe ancor più reclamato. Ora, si vorrebbe portare l'ufficio telegrafico nelle stanze ora occupate dagli uffici di computisteria dalle R Poste.

Forse, sarebbe opportuno, per la necessità ognor maggiore di locali, d'occupare anche quelli ora adibiti per uso del Genio militare. Così, disponendo di un certo numero di stanze, si potrà dare un coordinamento alle medesime più consentaneo all'aumentato lavoro.

— Ai poveri contro l'inverno. Anche quest'anno, come il solito, la Direzione della Cassa di Risparmio mise a disposizione della Congregazione di Carità cento coperte da letto perchè le elargisca a famiglie povere.

Nell'annunciare il generoso atto, raccomandiamo i poveri e specialmente vecchi e bambini alla compassione delle famiglie abbienti.

— Il prof. D'Aste a Trieste. La seconda conferenza del prof. D'Aste a Trieste, nella quale illustrò il *Purgatorio* di Dante, suscitò indescrivibili entusiasmi e procurò al conferenziere imponenti manifestazioni di plauso. Un migliaio di persone fu dovuto rimandare perchè la sala non ne conteneva di più! Anzi, i «respinti» espressero il desiderio che la conferenza sia ripetuta.

* * *

A cura del Comitato protettore dell'infanzia, nel prossimo venturo dicembre, il prof. D'Aste, terrà qui ad Udine, due conferenze sul poema di Dante: *L'inferno*; *il Purgatorio*.

Divertimenti del giorno.

In Piazza d'Armi.

Cinematografo. — Bellissimo e divertentissimo spettacolo, con meccanismo perfezionato che toglie quasi l'inconveniente del tremolio delle figure: vedute storiche, attuali, fantastiche, paesaggi, scene caratteristiche.

Museo Cattaneo. — Divertimento istruttivo e morale.

Teatro Muratori. — Caratteristiche e esilaranti rappresentazioni.

Figure movibili. — La passione di Cristo.

Labirinto. — Altro esilarante divertimento è quello che si può godere al labirinto orientale, detto così per lo stile in cui è costrutto. C'è davvero da smarrirsi in quell'infinità di gallerie che si crede veder aperte dinnanzi, mentre gli specchi vi rinfrangono la vostra figura sbalordita ed affannata a ricercare la smarrita via. Questo labirinto è nuovissimo per la nostra città; ha in mezzo un pozzo senza fondo ed un padiglione ottagonale che rinfrange la vostra figura nientemeno che 164 volte.. Accidenti che moltiplicazione.. di noi stessi!.. c'è proprio di che ridere nel vedersi poi riprodotti dagli specchi concavi e convessi in tutti i modi più buffi!.. Quello che piace in questo baraccone è anche il lusso con cui è montato e lo dicono chiaramente gli occhi ammirati dei curiosi... che si contentano di ammirare... dal di fuori quello splendore di luce rifratta sui cristalli e la grazia elegante di un tratto di galleria che s'intravede prolungata all'infinito.

Ci sono poi:

Altalena.
I cavallini.
Cinematografo a lenti
Tiri.
Funicolare.

Ed altri *casotti* ancora, che promettono crescere di numero e darci ore di passatempo geniale ed a buon prezzo.

Movimento Piroscafi della N. G. I.

(Vedi avviso in quarta pagina)

— Per un ricordo al sen. Pecile. Ricevute dall'Associazione agraria friulana: Measso Antonio L. 5, Vigliotto prof. cav. Federico 20, Linussa avv. Pietro 6, Braida cav. Francesco 5, Biasutti Antonio 2, De Amiro 5. De Ti... Vittorio 25, Dacomo Annoni Clodomiro 5. De Ti nelli Emerico 5, Busolini Giobatta 25, Pinteo avv. Arnaldo 10, Pagani Mario 5, Chiarattini dott. Ettore 5' Ermacora dott. Domenico 2.

Pervenute al cassiere del Comitato: Avv. co. Gino di Caporiacco 5, prof. Guido Barchiuz 5, N. N. 5, A. L. 10. Alcuni estimatori dell'Estinto 105.75, ing. Ferruccio Farina 5, Giulio Masotto 2.

Pervenuto al Comitato: Giovanni Sbuelz di Tricesimo L. 5

— Buona usanza. Offerte fatte ... alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte del *Avv. Giacomo Levi*: Masizzo Giuseppe Ricotti segret. Com. di Cavazzo Carnico L. 1.

Offerte fatte a favore della Colonia Alpina in morte di *Fior Domenico di Bertiolo*: Cotterli Maria e Spivach Seconda L. 1.

Gli spiccioli della cronaca.

I feriti. — Al nostro ospitale furono ieri medicati: Del Fabbro Marco, d'anni 24 da Paderno fruttivendolo, per ferita da taglio alla regione temporale sinistra, riportata accidentalmente; Gervasi Giuseppe fu Giovanni d'anni 45, da Bergamo, per ferita alla regione tenace della mano sinistra; Disnan Clemente fu Domenico d'anni 19 da Cussignacco, contadino, per distorsione del gomito destro; Bearzi Ottavio di Antonio da Udine falegname, per ferita lacera all'estremità del dito medio, mano destra con asportazione parziale dell'unghia, guarirà in giorni 15.

Un rompivetri. — Alle 1 1/4 pom. circa, il vigile Trevisan condusse alla P. S. un individuo, che si rifiutò dare le proprie generalità, il quale, in preda a potente sbornia si divertiva a rompere i vetri della *bacheca* Zorzi in via Daniele Manin all'ufficio di P. S. Il... rompivetri dichiarò chiamarsi Angelo Lugano fu Angelo da Beivars.

La vita delle Società

Lega muratori. — Numerosi soci della lega muratori intervennero domenica mattina all'assemblea tenutasi nei locoli della nostra Camera di Lavoro.

Furono accettate le dimissioni del segretario Buligani Lodovico per ragioni di salute. Quindi si presero accordi per il comizio che seguirà domenica al teatro Nazionale: oratori, l'avv. Cosattini e l'on. Girardini, sul riposo festivo.

Si passò infine alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti:

Consiglieri: Mansutti Fabio, Marcolin Domenico, Sguazzero Attilio, Mesaglio Giuseppe, Spizzo Giuseppe, Feruglio Luigi Blasut, Feruglio Costantino, Del Bianco Nicolò. Mioni Giuseppe, Riva Guido, Rosso Omobon.

Supplenti: Clocchetti Pietro, Bouignol Settimo, Drigani Angelo, Buligan Pietro.

Sindaci: Mansutti G. B. e Sguazzero Pietro.

— Esposizione Regionale. Giovedì 19 corrente, alle ore 10 ant. avrà luogo, in una delle Palestre del campo dei giuochi, la vendita, al miglior offerente, delle *tele* e *tende* dell'Esposizione.

CORTE D'ASSISE.

Il mancato omicidio di Bagnarola.

Udienza ant. del 16 novembre.

Presidente; Sommariva cav. Bassano.
Giudici; Sandrini e Cosattini.
P. M.; avv. Gaetano Tescari, sostituto Procuratore del Re di Udine.
Difensori; Avv. Emilio Driussi e Lodovico Franceschinis.

Giuria. Capo dei giurati, Italico Leoncini; ordinari: Pittioni Luigi, Cozzi Luigi, Cosarini Enrico, Michieloni Angelo, Riva dott. Giuseppe Piloso Angelo, Lucchini Lucchino, Beltrame Vittorio, Franchi dott. Alessandro, Fusari dott. Giovanni, Trevisan Domenico. — Supplenti: di Montegnacco co. Sebastiano e De Biasio Filiberto.

L'interogatorio dell'imputato.

Presidente (all'imputato.) Avete dunque sentito di che cosa siete imputato; che cosa avete a dire a vostra difesa?

— Dico che le cose non sono vere e che ho fatto per difesa di vita.

— Raccontate!

— La mattina del giorno di Pasqua io ed il Pasian Antonio, fummo sempre assieme; a mezzogiorno egli si recò a casa ed un'ora dopo circa ci trovammo di nuovo ed assieme a Giuseppe Cossin andammo a Cordovado, dove c'era Sagra.

In piazza del Tiglio, a Bagnarola — Davide Pasian, veduto il figlio suo con me, gli disse: Vien via, no voio che te stia con quel sacco di bestemmie, con quel birbante.

Io allora osservai al Pasian, che quantunque fossi stato in Germania e che ivi avessi appreso delle brutte parole, pure non era... e poi il Davide Pasian non era la prima volta che mi vedeva assieme a suo figlio; mi avrà veduto altre mille volte e non mi disse nulla.

Osservai inoltre al Davide Pasian che io, mai avevo chiamato suo figlio,

Il Davide Pasian venne allora contro di me ed io fra la *confusion*, in difesa di vita, estrassi il coltello, tanto più che il Pasian è conosciuto per uomo forte.

Il coltello io lo trovai tre o quattro giorni prima.

— Com'era? senza manico?

— Si signor, io poscia infissi il manico.

— E voi andavate in giro con un coltello a punta?

— Ma mi non gavevo niente da... Mi digo la verità o se mi gavevo qualche cosa con lu, non andavo con so fio. Io poi feci sempre per difesa di vita.

Su domanda fatta, l'accusato risponde che a Cordovado avevano bevuto mezzo litro in tre. Bevette anche a casa propria.

Driussi, L'accusato non ebbe mai niente, nessun rancore con il Davide?

— Mai, sentii però a dire dal Giuseppe Cossin che se mi fossi recato a casa sua, del Davide Pasian, mi avrebbero mandato fuori.

Pres. Quando avete sentito a dire così?

— Quindici o venti giorni prima che succedesse il fatto.

— Quanto tempo ora che eravate ritornato dalla Germania?

— Dal mese di ottobre ancora.

Driussi. Può stabilire l'accusato se Davide, dopo che il colpo fu vibrato, gli avesse messo le mani addosso?

— Non so, non mi ricordo, ero un po' *bevuto*.

La Sentenza

I giurati ritennero il Cossin colpevole di tentate lesioni personali, concedendogli le attenuanti della ubbriachezza e ammettendo in suo favore la provocazione semplice.

La Corte lo condannò alla pena di 2 mesi e giorni 6 di reclusione che si dichiara presofferta, ordinando la confisca dell'arma e l'immediata scarcerazione dell'imputato.

A porte chiuse

Dopo terminato questo processo; si diè principio ad altro, intentato contro Giacomo Fratta fu Giovanni detto *dalla Pina*, di anni 39, contadino da Travesio, vedovo con 3 figlie.

Per ragioni di moralità, questo processo si terrà a porte chiuse; il Fratta è accusato: del delitio di violenza carnale per essersi, due o tre anni prima dell'aprile 1903, congiunto carnalmente colla propria figlia Maddalena nata il giorno 8 agosto 1887; per avere nei due anni retro all'aprile 1903, usato maltrattamenti, anche percosse e minaccie alla propria figlia Maddalena; per avere in Travesio, tre anni circa retro all'aprile 1903, commesso atti di libidine a danno della propria figlia Regina nata il 21 agosto 1893, con abuso della patria potestà.

Testimoni d'accusa dieci; di difesa tre. Dif. avv. Guido Ballini.

Anche in questo processo funzionerà da P. M. il dott. Gaetano Tescari.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un falsario. Ciro Salsilli d'anni 24 di Pordenone ex agente della Compagnia d'assicurazioni «Metropole» fu condannato in contumacia dal Tribunale di Padova ad anni 2 e mesi uno di reclusione per falso in scrittura privata. Appellò.

Uditi altri otto testi la Corte, in contumacia dell'imputato, riduce la pena a 105 giorni di reclusione e L. 250 di multa.

La storia di una cambiale falsa. — Al Banco Sconto Calligaris e C. di Tolmezzo fu presentato il 30 settembre 1901 un vaglia cambiario di L. 1600 nel quale figurava emittente Quaglia Luigi Basilio. Chi presentava il vaglia era Carlo Del Moro, di anni 39, di Sutrio. Alle scadenze fu rinnovato il vaglia scontando in più riprese per complessive L. 500.

Il 7 febbraio di quest'anno fu scoperto che la firma del Quaglia non era autentica. Il Del Moro si affrettò a ritirare l'effetto pagando la somma relativa. Tuttavia fu messo sotto processo coll'imputazione, di falso e truffa.

Il Tribunale di Tolmezzo lo ritenne colpevole e lo condannò ad anni 2, mesi 11 e giorni 20 e L. 83 di multa'

Ricorse il Del Moro in appello e la relativa causa fu discussa ieri avanti la corte d'Appello. La Corte dichiarò non luogo per la truffa e per il solo falso lo condannò ad anni due e mesi 11. Difensore avv. Feder.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

APPENDICE 5

Ritorno

Reminiscenze della Carnia

— Dovevi sposarti anche tu domani, eh?

— Si, anche io; dovevamo far tutta una festa. Il mio sposo è fratello di quello di Nena, ma poi non ho potuto farmi il corredo.

— Ti mancava molto?

— Eh! quasi tutto. Abbiam detto di far prima quello di Nena ch' era la maggiore; intanto sarebbe nato il vitellino; poi il vitellino è morto, ed io son restata senza niente.

— E allora, quando ti sposerai?

— Chi lo sa? — disse Giacomina — Mattia è nero, vuol andare in America, e domani, per non veder le nozze di suo fratello, va al mercato ad Amaro.

Così presero confidenza e parlarono a lungo. Mina lo guardava di tanto in tanto, compresa la profonda pietà, cercando parole buone per confortarlo. Volle riudire dalla sua bocca la lugubre storia che aveva gettato l' onta sul nome onorato della sua famiglia; Michele la rifece a intervalli, commovendosi: pure provava come un sollievo, quasi facesse una nuova confessione della sua colpa.

Povero zio quanto dovete aver sofferto!

— Quante volte ho pensato a voi, zio Michele; sempre, quando pregavo mattina e sera, perchè mia santola Rosa di Genzio m' aveva abituata fin da piccina a pregare per voi.

— Tua santola? Rosa di Genzo?

— Si, quella che dovevate sposare voi. Se sapeste come vi voleva bene, quanto pianse per voi!... Mi ricordo ch'ella diceva sempre: se tornerà tuo zio, lo saluterai per me, gli dirai che non potrò mai dimenticarlo: era tanto buono tuo zio! La sua fu una disgrazia... Anche io pensavo così, non ho mai creduto a quel che diceva la gente e vi ho sempre voluto bene...

— Grazie, Mina. Tu sapessi quanto bene mi fanno le tue parole!... Ho tanto sofferto!.. Ieri sera, poi credetti di morire... Ah! così ti diceva la Rosa?.. Povera Rosa! e... E... dov' è ora?...

Finalmente aveva potuto formulare quella domanda che tante volte gli era venuta dal cuore e ch' egli per timidezza aveva sempre ricacciato.

— La Rosa? Qualche anno fa morì suo padre, poi la mamma; ed ella restò con il fratello e la cognata che hanno tanta miseria e molti figliuoli.. Fu costretta allora a recarsi in Germania, a sfilare; da due anni non sappiamo più nulla di lei, non scrive a nessuno, Uno di Zuglio raccontò che si è sposata con un tedesco che lavorava con lei sulla sega.

— Povera Rosa! — mormorò di nuovo Michele, rasciugandosi gli occhi.

Tornarono gli altri dalla chiesa, mangiarono in silenzio, nessuno invitò il forzato a sedere a tavola, dov' era stesa una tovaglia di bucato, Giacomina gli portò con un sorriso buono, una scodella colma di minestra. Dopo pranzo venne qualche compagno d' infanzia a salutarlo, più che per affatto per maligna curiosità, uscendo poi a commentare nelle case e nelle osterie. Eh! delle chiacchere se ne facevan tante!

Il delitto pareva compiuto il giorno prima, le discussioni s' animavano, s' appassionavano gli animi, il nome di Michele correva sulle bocche di tutti, Le donne lo pronunciavano con astio, con ribrezzo, stringendosi al seno i figlioletti quasi per paura che l'assassino potesse rapirli, gli uomini lo biasimavano d' esser tornato in paese: nessuno certo avrebbe diviso con lui il lavoro, nessuno si sarebbe lasciato vedere con lui...

Pietro udì quelle chiacchere all' osteria, ma non ebbe il coraggio di difendere il fratello. Temette d'uno scandolo pel gran giorno del domani e uscì col fermo proposito di obbligar Michele ad allontanarsi. Poi vedendolo così muto, umile, pur essendo in casa sua, non seppe dirgli parola.

Tutti intanto buccinavano sull' affare del matrimonio: si sarebbe o non si sarebbe fatto? e il galeotto sarebbe o no comparso nel corteo?

A sera i fratelli della sposa, come di consueto si recarono per le famiglie a portare i confetti; sul prato accanto alla chiesa si sparò qualche petardo, s' accesero i bengala e gli amici si raccolsero in casa della sposa per la festa della vigilia. Michele si ritirò per tempo senza che nessuno pensasse a trattenerlo.

Giacomina di nascosto gli portò i tradizionali *cialsons*, e i confetti della sposa e il vin bollito. Egli la ringraziò come il solito, commosso, col pianto che gli faceva nodo alla gola.

— Tornerò a salutarvi prima di coricarmi e vi porterò il latte caldo...

— No, Giacomina, grazie.. Non farlo..

— Si, dico io invece, — esclamò la ragazza scherzosa. — ora comando io di voi, e finchè state qui, siete sotto la mia tutela.

Michele abbozzò un triste sorriso.

— Vorrei scrivere una lettera...

— Tutto ciò che volete, zio — e tornò poco dopo con l'occorrente per iscrivere.

— Ora scendo, c'è molta gente, sentirete, a cantare le serenate dopo. Coricatevi, e buon riposo.

— Buona notte.

Michele allora scrisse. Scrisse sul cassettone di sua madre, colla mano tremante, cogli occhi gonfi, tutto d' un fiato, per non pentirsi; poi, chiuse il foglio in una busta, vi scrisse sopra l'indirizzo e la lasciò lì, accanto al calamaio; pregò qualche tempo inginocchiato, e si coricò frettoloso, frebbricitante.

Di sotto vociavano, ridevano; fuori al suon dell' armonica si rinnovarono le serenate per la Nena.

Egli non potè chiuder occhio: tardi, molto tardi vennero tutti a dormire. Dopo gli altri, Giacomina salì, schiuse pian piano la porta...

— Zio, dormite?

— No, entra pure

la fanciulla si avvicinò al letto, deponendo sul comodino la scodella del latte.

— Mi vorrai un po' di bene, Giacomina?

— Che domande, zio, ve ne ho sempre voluto..

— Quando tornerà la Rosa di Genzio se dovesse tornare a Cedarchis, le dirai che mi hai veduto, e che ho pianto per lei e che l' ho benedetta; le dirai che l' ho pensata sempre, in tutti questi anni di patimenti, e ora che son certo del suo perdono vivrò più in pace. Glielo dirai?

— Si zio — mormorò lei commossa, rattristata. — Ma la vedrete anche voi. Il babbo tutt' oggi s' è occupato per trovarvi lavoro all' estero.

Michele non rispose.

— Ti sposerai in breve e sarai felice, perchè sei buona; se avrai figliuoli di loro che preghino per me... Ed ora, va, Mina, va a letto; devi essere stanca. Grazie di tutto, Dio ti benedica.. Va a riposare, va: domani, è una gran giornata; chi sa quanto dovrai sgobbare!

Ella gli rimboccò le coperte. Il forzato, senza ch' ella se ne accorgesse le baciò lievemente una mano.

— Buona notte zio.

— Buona notte, Mina... Il signore ti renda felice!

* * *

Alla prima luce dell' alba, quando tutti ancora dormivano e la sposa sognava felice per l' ultima volta nel suo letto di fanciulla, il povero forzato scese pian piano la scala ed uscì furtivamente

Il cane abbaiò; egli si chinò ad accarezzargli il muso umido.

— Taci, Fedele, sono io: non destarli...

Attraversò il cortile e uscì sulla via, dirigendosi alla volta della chiesa. Vi si fermò, appoggiato al cancello, e pregò pei suoi poveri morti; poi si volse, abbracciò con lo sguardo pieno d' infinita appassionata tenerezza il paesello, ancor silenzioso e avvolto nell' oscurità, e mosse con la morte nel cuore, verso Tolmezzo.

* * *

Mina, la pietosa e gentile fanciulla, salì anche quel giorno per salutare lo zio, prima di recarsi in chiesa ad accompagnare la Nena: il forzato non c' era più. Sul cassettone della nonna c' era una lettera per lei: lo zio coll' ultimo ringraziamento e l' ultima benedizione, rinunciava in suo favore alla sua parte d'eredità col patto che acquistasse subito il corredo e andasse sposa nell' inverno stesso.

FINE.

Armida Del Bianco

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.52	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.10	19.16	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco